

p. Alberto Maggi OSM

# **"DA MOSE' A GESU'"**

## ***Dalla legge all'Amore***

Parrocchia S. Gabriele (Pescara)

14 marzo 2009

*trasposizione da audioregistrazione non rivista dall'autore*

**Nota:** *la trasposizione è alla lettera, gli errori di composizione sono dovuti alla differenza fra la lingua scritta e la lingua parlata e la punteggiatura è posizionata a orecchio.*

Buonasera a tutti, grazie per questa partecipazione. Speriamo che ne valga la pena. Credo che l'argomento che tratteremo sia interessante perché ne va della nostra vita. Della nostra vita e del nostro rapporto con Dio, e di conseguenza, del nostro rapporto con gli altri. Quindi questa sera cerchiamo di esaminare, sempre in base ai documenti che abbiamo, i Vangeli e il Nuovo Testamento, chi è Dio e qual è il rapporto che l'uomo può avere con lui, e, di conseguenza, la relazione che può avere con gli altri.

Con Gesù c'è uno spartiacque sulla concezione di Dio. E Gesù, per essere fedele a questa sua esperienza del Padre e, per essere fedele a questa testimonianza che lui voleva dare, ha dato la vita, ha pagato con la vita, proprio per non indietreggiare.

Perché Gesù ha pagato con la vita? Perché l'immagine di Dio che egli proponeva era talmente diversa che metteva in crisi tutta un'istituzione religiosa che, su un'immagine deturpata di Dio per il proprio interesse, aveva costruito il proprio potere. Quindi Gesù è stato assassinato non dalle persone malvagie, non dalle persone cattive, ma Gesù è stato assassinato dalla casta sacerdotale al potere, che aveva capito che in Gesù c'era Dio, che in Gesù c'era l'azione divina, ma non lo poteva riconoscere perché, riconoscere che in Gesù c'era l'azione dello Spirito di Dio avrebbe significato la perdita del proprio privilegio.

Gesù non è stato ammazzato perché questa fosse la volontà del Padre, ma perché era l'interesse del sommo sacerdote. Qual è il crimine che Gesù ha compiuto? Qual è quest'immagine oscena, blasfema, di Dio che egli ha presentato?

Nel Vangelo di Giovanni si inizia con il Prologo, che è un po' un riassunto di tutto quello che l'evangelista propone, e la fine del Prologo recita così "Dio nessuno l'ha mai visto".

Giovanni è polemico, perché non è vero che Dio nessuno l'ha mai visto. Basta leggere l'Antico Testamento, Mosè, Elia e altri personaggi hanno visto Dio. Giovanni non è d'accordo, "Dio nessuno l'ha mai visto", quindi tutto quello che Mosè o altri dicono di Dio è incompleto, o forse, addirittura, falso. "Solo il Figlio", che è Gesù, "ne è la rivelazione".

Quindi l'evangelista invita a sospendere per il momento tutto quello che noi crediamo di sapere di Dio o su Dio per verificarlo su Gesù; se quello che vediamo nell'azione e nella vita di Gesù, nel suo insegnamento, corrisponde a ciò che sappiamo di Dio, va mantenuto; se si distoglie o si distacca, va allontanato.

Ebbene, il Dio che si manifesta in Gesù è completamente diverso dal Dio che viene imposto dall'istituzione religiosa. E Giovanni, sempre poco prima di questo versetto, aveva detto

*"perché la legge fu data attraverso Mosè, la grazia e le verità", espressione ebraica che indica l'amore fedele, "vennero attraverso Gesù."*

Ecco la grande novità che ha portato Gesù, un rapporto con Dio che non è basato sulla legge, ma sull'accoglienza del suo amore. Se si comprende questo, cambia completamente la relazione nostra con Dio e, di conseguenza, con gli uomini.

Il Dio che Gesù ci ha fatto conoscere - e, ripeto, per la fedeltà a questa immagine ha pagato con la vita - viene formulato, nella prima lettera di Giovanni, con questa espressione importante *"Dio è amore"*. La definizione più alta, più sublime che abbiamo nel Nuovo Testamento, è questa: Dio è amore.

Ma se Dio è amore, non può essere imposto. L'amore può essere soltanto offerto. Quando l'amore viene imposto, non si tratta più di amore, ma si tratta di violenza. Allora il primo criterio che Gesù ci dà e che gli evangelisti ci propongono, e gli altri autori del Nuovo Testamento confermano, attenzione, se qualcosa viene imposta in nome di Dio, non viene da Dio.

Perché Dio non impone. Quindi, quando una dottrina, una verità viene imposta in nome di Dio, e viene fatto obbligo di crederci o di osservarla, possiamo essere certi che non viene da Dio, perché Dio è amore e l'amore può essere soltanto offerto. E' la dottrina, la legge che viene imposta.

Perché questa differenza? Una dottrina che viene imposta o un amore che viene offerto? Gesù il suo messaggio mai lo impone, lui sempre lo propone, perché lui sa qual è la forza di questo messaggio. Il messaggio di Gesù, che è Dio, è la risposta di Dio a quel desiderio di pienezza che ogni persona porta dentro di sé.

Ognuno di noi, per essere figlio di Dio, per essere creatura di questo Dio, porta dentro di sé un desiderio di pienezza di vita, un desiderio di eterno - siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio - Gesù sa che il suo messaggio è la risposta al desiderio di pienezza che ogni persona si porta dentro.

Allora a Gesù è sufficiente proporre il suo messaggio, offrirlo, non lo deve imporre e sa che la gente, appena sente il suo messaggio, dice "questo è quello che io desideravo, questo è quello che io cercavo". E se non lo fa è perché ci sono dei problemi, ci sono delle difficoltà che l'uomo dovrà prima risolvere.

Al contrario, la legge, la dottrina, siccome si sa che è qualcosa che non viene da Dio, va imposta. Obbligata con minacce, con castighi. Quindi la novità che *Gesù* ci propone è questa: un rapporto con Dio che non è più basato sull'obbedienza alla sua legge, ma sull'accoglienza del suo amore. Questo gli scatena l'ira di tutta la casta sacerdotale al potere, che, proprio sull'imposizione della legge e della dottrina metteva tutto il suo potere e il suo dominio sugli altri.

Quindi *Gesù* cambia completamente e radicalmente l'immagine del credente. Chi è il credente? Nella religione il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Con *Gesù* questo è finito. Con *Gesù* chi è il credente? E' colui che assomiglia al Padre, praticando un amore simile al suo.

Il rapporto con Dio non è più basato sull'obbedienza a una legge, ma sull'accoglienza del suo amore. E la differenza è grande!

E' la legge la principale responsabile dell'emarginazione di tanta gente dall'amore di Dio. La legge che viene contrabbandata come volontà divina è la nemica di Dio, perché è la legge che impedisce a tante persone di scoprire l'amore di Dio. Perché?

Quando si impone una legge, fosse pure una legge divina, dal momento che questa legge viene imposta, gran parte delle persone se ne sentono fuori. Se noi adesso stasera vogliamo fare una legge qui per noi, e non potremmo accontentare tutti, andrà bene a una parte, sarà un po' difficile da osservare per un'altra parte, e per altri invece sarà impossibile.

Quindi, dal momento stesso che c'è una legge, questa legge emargina, separa e divide le persone, tra meritevoli e non, tra puri e impuri; allora, se la volontà di Dio viene manifestata attraverso una legge, questo di fatto esclude tante persone dall'amore di Dio, perché, con la legge, la categoria spirituale che vige è quella del merito, l'uomo deve meritare l'amore di Dio.

Con *Gesù*, che è Dio, tutto questo è finito. Con *Gesù*, espressione visibile di un Dio invisibile, di un Dio che è amore, l'amore di Dio non va più meritato, ma va accolto.

Figuratevi le ire, vedremo tra poco, dell'élite spirituale dell'epoca, i farisei, quelli che avevano fatto del merito, dei propri sforzi, la questione per ottenere l'amore di Dio! Con *Gesù* no, l'amore di Dio non va più meritato, perché tante persone, per la loro condizione, per la loro situazione, non possono osservare o non vogliono osservare certe regole religiose e quindi non hanno meriti da offrire.

L'amore di Dio non va più meritato, ma l'amore di Dio va accolto. Perché Dio, il Dio di Gesù, non guarda i meriti delle persone, ma guarda i loro bisogni; meriti non tutti li possono avere, bisogni ce li hanno tutti quanti.

Allora Gesù presenta un Dio completamente differente, un Dio che forse, nonostante 2000 anni, ancora fa difficoltà a penetrare nel mondo dei credenti, un Dio che non si presenta come un premio, ma come un regalo.

Quanta gente ancora viene tenuta lontana da un Dio presentato come un premio! Il premio si dà a un individuo, a qualcuno che ha compiuto un'azione meritevole per ottenerlo; quindi quando si dà un premio dipende dal comportamento di chi lo riceve. Quando si dà un regalo non dipende dal comportamento di chi lo riceve, ma dalla generosità del donatore.

Allora Dio viene presentato da Gesù non come un premio per la buona condotta tenuta, ma un dono generoso che non dipende dal comportamento della persona, ma dalla generosità del donatore.

Gli evangelisti, la comunità cristiana, avendo percepito questa straordinaria, incredibile, novità che sconquassava le radici dell'istituzione religiosa, ci hanno trasmesso gli episodi evangelici tra cui adesso ne vedremo almeno un paio e - forse è inutile ricordarlo, mi scuso se dico una cosa ovvia - quando si parla del Vangelo, è sempre bene ricordare che gli episodi non sono cronache, ma teologia.

I Vangeli, pur contenendo elementi di storia, non sono storia, ma riguardano la fede, cioè nei Vangeli non si dicono dei fatti, ma delle verità. Allora vediamo stasera come la comunità cristiana - una delle comunità cristiane più antiche, quella dalla quale è nato il Vangelo di Marco - ha presentato questa enorme verità, straordinaria, di un rapporto diverso con Dio.

Non un Dio che impone una legge da osservare - perché questa di fatto esclude delle persone e genera la categoria dei puri e impuri, dei peccatori e dei giusti - ma un Dio che si presenta come amore e chiede soltanto di essere accolto. Non un Dio che assorbe le energie degli uomini, ma un Dio che comunica la sua potenza agli uomini per dilatarne l'esistenza.

Lo facciamo con il Vangelo di Marco, abbiamo fatto questa scelta, perché quest'anno, sapete, è l'anno liturgico di Marco. Allora prendiamo due episodi, brevi ma significativi, per far comprendere questa enorme e straordinaria novità portata da Gesù.

Gesù ha iniziato la sua predicazione e la predicazione di Gesù porta uno sconvolgimento. La prima volta che Gesù è in sinagoga a predicare, la gente dice: *"questo sì che ha autorità, non i nostri scribi!"* Gli scribi, i teologi, il magistero infallibile dell'epoca, la teologia ufficiale, avevano ricevuto il mandato di predicare la parola di Dio direttamente dal Signore. E quando loro parlavano era Dio stesso che parlava.

Quando la gente sente Gesù che parla, sente e dice *"questo sì che ha l'autorità che viene da Dio, non i nostri scribi!"*

Qual è la differenza? Gli scribi imponevano una legge da osservare, imponevano dei carichi, degli obblighi, Gesù fa un'offerta d'amore. Allora vediamo come la comunità ha recepito quest'offerta d'amore. Per chi vuol seguire commenteremo il capitolo 2 di Marco, dal versetto 23.

*"Accadde un sabato che egli passava attraverso il seminato"*. Il giorno del sabato è il giorno del comandamento più importante che il popolo ebraico osserva. Vedete, i comandamenti erano raffigurati visivamente su due tavole: in una c'erano gli obblighi verso Dio, e questa era il distintivo del popolo di Israele, nell'altra c'erano i doveri verso gli uomini che erano comuni a tutte le culture dell'epoca.

Ebbene, i rabbini, gli scribi, si chiedevano *"Ma tra questi comandamenti che abbiamo, quale può essere il comandamento più importante?"* I comandamenti che si credeva Dio avesse dettato a Mosè hanno una gerarchia di valore? Sono tutti uguali? O c'è un comandamento che è più importante degli altri?

La risposta degli scribi, dei farisei era questa: il comandamento più importante è il comandamento che anche Dio osserva. Ma quale può essere il comandamento che Dio osserva? L'unico comandamento che Dio può osservare è il riposo del sabato. Quindi il comandamento che comandava di cessare ogni attività in giorno di sabato, era considerato il comandamento più importante perché osservato da Dio, e l'osservanza di questo unico comandamento equivaleva all'osservanza di tutta la legge.

Pertanto se uno osservava fedelmente questa cessazione dell'attività in giorno di sabato questo significava aver rispetto e osservare tutta la legge. Al contrario, la trasgressione di questo unico comandamento, equivaleva alla violazione di tutta la legge. E per questo era prevista la pena di morte.

Vedete, la differenza tra il messaggio di Gesù e quello della legge è: Gesù, che è vita, propone vita, Gesù non minaccia, Gesù non castiga. La legge, siccome il suo messaggio non

convince gli uomini, deve essere imposta attraverso la paura, attraverso il terrorismo. Pertanto chi trasgredisce il precetto del sabato pubblicamente, viene condannato a morte.

Questo comandamento inizialmente era positivo ed era l'esclusiva di Israele, voleva far capire che l'uomo aveva una dignità divina e, almeno un giorno alla settimana, come il Creatore, si doveva riposare. Questo comandamento era un simbolo della libertà che il popolo doveva avere, ma era un simbolo imperfetto.

Se noi leggiamo questo comandamento, osserviamo subito una cosa particolare: scrive l'autore che *"il giorno di sabato non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il tuo forestiero che dimora presso di te"*.

Avete notato chi è che manca? Rileggo: non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il tuo forestiero ... qualcuno però doveva lavorare il sabato? Chi è che lavora? La moglie.

Quindi vedete questo comandamento, oltre che prevedeva l'esistenza di schiavi, emarginava completamente il ruolo della moglie. Le bestie il sabato devono riposare, le mogli no. Qualcuno deve lavorare. Quindi era un simbolo di una libertà che poi si sarebbe dovuta realizzare.

Il giorno di sabato, da comandamento positivo, si trasformò in un incubo, perché questa legge in mano agli scribi e soprattutto ai farisei, divenne un assoluto e il giorno di sabato, da simbolo di libertà, diventò segno di schiavitù. I rabbini estrapolarono da questo comandamento i lavori sono proibiti nel giorno di sabato. Bisogna avere le cose chiare, nella religione tutto deve essere chiaro, tutto deve essere esatto.

Allora quali comandamenti possono essere? Hanno pensato: quando è stato costruito il tempio, ci sono voluti 39 lavori principali, allora il giorno di sabato è proibito eseguire 39 lavori, ma non basta. Ognuno di questi 39 lavori veniva suddiviso in altrettanti 39 lavori. Ebbene il giorno di sabato era proibito compiere un totale di 1521 azioni.

Era proibito compiere più di tanti passi, trasportare ... era proibito al sarto trasportare l'ago, trasportare alcun peso. Ebbene l'evangelista dice che proprio il giorno di sabato Gesù va a fare le passeggiate. Benedetto Signore, già sai che i farisei ti stanno guardando con lo 'schioppo', e stanno attenti ... Possibile che le passeggiate le devi fare proprio il giorno di sabato?

La gente pia, la gente devota, tutt'al più dalla casa va alla sinagoga, tu le passeggiare proprio di sabato le devi fare? Ma non solo, scrive l'evangelista, *"E i suoi discepoli cominciarono a fare strada strappando le spighe"*. Invece del verbo "camminare" che ci saremmo aspettati, l'evangelista adopera "fare strada" - ed è significativo. Gesù sta facendo questa scampagnata con i discepoli in un giorno in cui è proibito farlo, e i discepoli, contagiati da questa libertà cosa fanno? Si mettono a strappare le spighe. La mietitura era uno dei primi 39 lavori principali che era proibito svolgere il giorno di sabato.

I discepoli di Gesù, contagiati dalla sua libertà, strappano le spighe. Ma l'evangelista scrive *"cominciarono a fare strada"*. E' un'indicazione preziosa su chi e come è il discepolo di Gesù; il discepolo di Gesù è colui che apre il cammino agli altri. Questo significa fare strada.

Ci vuole sempre qualcuno che ci apre il cammino perché poi altri possano percorrerlo. Ci vuole sempre qualcuno che rischi il nuovo perché poi altri possano agevolmente inserirsi. Quindi i suoi discepoli cominciarono a fare strada strappando le spighe. L'evangelista non dice il motivo. Ma perché strappavano le spighe?

Non certo per fame! Perché si strappano le spighe? Si strappano le spighe in segno di libertà, di felicità, magari si mangiavano o si masticavano per il piacere di farlo. Ebbene, l'evangelista sta insinuando qualcosa di pericoloso, qualcosa di catastrofico per la religione: il piacere. Il piacere e la libertà dell'uomo sono motivi sufficienti per ignorare la legge divina anche nel comandamento più importante?

E Gesù non li riprende. Questi discepoli trasgrediscono il comandamento più importante, Gesù lo sta trasgredendo in segno di libertà e piacere. E quindi è possibile che il piacere dell'uomo e la sua libertà siano motivi sufficienti per ignorare il comandamento più importante? Ed ecco puntuali ... ogni volta che nel vangelo c'è un movimento di liberazione, ogni volta che Gesù libera o guarisce le persone, spuntano immediatamente i farisei.

Infatti scrive l'evangelista *"I farisei gli dissero"*. Ecco vedete, se prendiamo l'episodio letteralmente ci chiediamo "ma dov'erano nascosti questi farisei?"

Gesù sta passeggiando in campagna, in mezzo ai campi, i discepoli strada facendo strappano le spighe e spuntano i farisei. Ma dove s'erano nascosti? In mezzo alle spighe, erano in agguato? Come mai spuntano questi farisei?

*"I farisei gli dissero: «Guarda! Come mai fanno di sabato ciò che non è permesso?»"*  
L'evangelista, attraverso questa immagine, vuol far comprendere che la dottrina religiosa



permea talmente le persone, entra nella loro mente, che anche quando uno si crede liberato viene sempre il sospetto "ma farò bene o farò male?"

La dottrina dei farisei era come un elemento tossico velenoso che era riuscito ad arrivare ai discepoli. Quindi i discepoli, pur agendo in segno di libertà, c'è in loro il sospetto "ma sarà bene o sarà male?"

Ma chi sono questi farisei? Il termine 'fariseo' significa 'separato'. Sono dei pii laici che mettono in pratica, non solo i comandamenti di Mosè, ma tutti i precetti che pensano di aver trovato nella legge.

C'erano 365 proibizioni, più 248 comandamenti, per un totale di ben 613 azioni da rispettare. Voi capite che la gente normale non poteva vivere in questo modo. Allora, questa élite di laici, che viveva in questa maniera complicata, con l'ossessione maniacale di non mangiare nulla che fosse impuro, o su cui non fosse stata versata la decima, la separava dalla gente.

Allora i farisei pensavano che più si separavano dalla gente, più si innalzavano verso Dio. Di fatto questa loro spiritualità era una spiritualità che li rendeva atei, li rendeva refrattari all'azione di Dio. Perché i farisei si separavano dalla gente per incontrare Dio; Dio, in Gesù, è sceso per incontrare gli uomini, questi si innalzano, Dio è sceso e non si incontravano mai.

Ecco perché le persone molto spirituali, le persone molto religiose, in realtà sono atee, perché si separano dagli altri; per loro è più importante l'onore e il rispetto di Dio che il rispetto dell'uomo; quando invece in Gesù Dio si è fatto pienamente uomo. Un Dio pienamente umano attento ai bisogni e alle sofferenze delle persone.

Ebbene, qui la denuncia che fanno i farisei è che, non solo Gesù non vigila sull'osservanza della legge, ma lui stesso se ne fa trasgressore. Il comportamento degli uomini, per i farisei, è regolato dalla legge, da quello che essa permette o meno. Gesù, con profonda ironia, li prende in giro.

*"Rispose loro: «Non avete mai letto ciò che fece Davide?»* "Gesù a queste persone che dalla mattina alla sera stanno con il naso attaccato alla Bibbia chiede se non abbiano mai letto un determinato episodio. Queste che l'evangelista ci sta presentando non sono polemiche con un mondo giudaico dal quale la comunità cristiana s'era ormai radicalmente distaccata, ma sono un monito per la comunità cristiana a non ripetere gli stessi errori.

Cosa ci sta indicando l'evangelista? Che la scrittura, la parola di Dio può essere rettamente compresa quando si mette al primo posto nella propria vita il bene dell'uomo. Attenzione perché se non c'è come valore assoluto il bene dell'uomo, la stessa parola di Dio può servire per far soffrire le persone, può servire per danneggiarle, può servire, come dirà Paolo nella seconda lettera ai Corinti, *"la lettera uccide se non c'è lo Spirito"*.

Quindi la lettera della Scrittura, se non è accompagnata dallo Spirito, cioè da un amore tenero, da un amore attento ai bisogni, alle sofferenze e alle necessità dell'uomo, è una lettura monca che, anziché provocare il bene, causerà il male.

Dirà Gesù nella polemica con Pilato *"Chi è dalla verità ascolta la sua voce"*. Ci saremmo aspettati che Gesù dicesse "chi ascolta la mia voce si mette nella verità". Non è così. *"Chi è dalla verità ascolta la sua voce"*, cioè soltanto coloro che mettono come valore assoluto nella propria esistenza il bene dell'altro, questi possono recepire e comprendere il messaggio del Signore.

Per Gesù non c'è valore più importante del bene dell'uomo. Attenzione, è importante. Perché quando al bene dell'uomo si sovrappone una verità, fosse pure una verità divina, quando al bene dell'uomo si giustappone un dogma, prima o poi in nome di questa verità e di questo dogma, si farà soffrire l'uomo.

Allora per Gesù l'unica cosa assoluta è il bene dell'uomo; tutto il resto è relativo. Allora Gesù li prende in giro e dice *"Non avete mai letto ciò che fece Davide che quando ebbe bisogno e sentì fame lui e quelli che erano con lui?"*. Gesù si sta rifacendo a un famoso episodio, però il paragone non regge tanto, perché Davide ebbe fame. I discepoli non lo fanno per fame, ma per piacere.

E continua Gesù: *"come entrò nella casa di Dio al tempo di Abiatar, sommo sacerdote, e mangiò dei pani dell'offerta che non è permesso mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi discepoli?"*

Cosa vuole dire Gesù con questo episodio? Quello che c'è in comune tra questi due episodi è che sia Davide che Gesù estendono ai seguaci le proprie facoltà. E l'insegnamento che ci sta dando l'evangelista, è un insegnamento nefasto per l'istituzione religiosa: la necessità dell'uomo viene prima dell'onore di Dio.

Nel mondo religioso l'onore di Dio, il rispetto di Dio, viene prima del bene, dell'onore e del rispetto degli uomini. Ebbene, Gesù, tutte le volte che si è trovato a scegliere tra il rispetto della legge divina e il bene dell'uomo, Gesù non ha avuto mai esitazione. Tutte le

volte che Gesù si è trovato in conflitto tra l'onore da rendere a Dio e l'onore per l'uomo, ha sempre scelto il bene e l'onore dell'uomo.

Onorando l'uomo si è sicuri di onorare anche Dio, onorando Dio spesso si disonora l'uomo, come fa il protagonista della parabola di Luca, il sacerdote, vedendo il malcapitato non si ferma ma passa dall'altra parte perché ... Cos'è più importante l'onore di Dio o il bene dell'uomo? E' più importante l'onore di Dio. E la legge dice che tu, sacerdote, non puoi toccare un cadavere, non puoi toccare un ferito perché ti rende impuro.

Quindi si onora Dio, ma si disonora l'uomo. Ecco perché Gesù non è stato mai mosso nel suo comportamento dalla legge di Dio. Per il fatto che Gesù non riconosce nessuna legge di Dio. Dio è amore e l'amore non si può formulare attraverso una legge, ma soltanto attraverso opere che comunicano vita.

La legge di Dio, la famosa legge divina, è un'arma in mano alla casta sacerdotale sempre per imporre ed estendere il proprio potere. Nei Vangeli tutte le volte che si invoca la legge di Dio, tutte le volte, è sempre a favore della casta sacerdotale. Possibile che neanche una volta questa legge sia a favore della gente?

Possibile che neanche una volta ci sia in questa legge una virgola a favore del popolo? Mai.

Sono sempre le autorità religiose ad invocare la legge di Dio, sempre a sostegno delle loro traballanti teorie e a sostegno delle dottrine che loro stessi si erano inventati e avevano contrabbandato come volontà di Dio. Sarà Gesù stesso a dirlo *"voi avete tralasciato il comandamento di Dio per imporre quelle che sono le vostre tradizioni"*.

Questo è il crimine dell'istituzione religiosa: contrabbandare come volontà di Dio quelle che sono le proprie invenzioni per mantenere o estendere il dominio sulla gente. E quindi conclude Gesù: *"Il sabato esisteva per l'uomo e non l'uomo per il sabato"*.

Ci sono regole indubbiamente, ci sono delle leggi, ma tutte sono in relazione al bene dell'uomo. E' la legge che deve rispettare l'uomo, non l'uomo che deve rispettare la legge. Tutto deve essere in funzione del bene dell'uomo. E, conclude Gesù, *"Quindi Signore è il figlio dell'uomo, anche del sabato"*. Il Dio di Gesù non governa gli uomini emanando leggi che gli uomini devono osservare, ma comunicando il suo Spirito.

Non c'è più con Gesù una legge esterna all'uomo per sapere se è in regola con Dio o meno, ma c'è una maniera diversa. Perché la legge, per quanto possa essere divina, per quanto possa essere ben fatta, non può conoscere la mia situazione, la mia sensibilità, le mie sofferenze,

il mio passato, i miei desideri. La legge è un blocco al quale io mi devo sottomettere ed accettarla.

Allora il Dio di *Gesù* non governa gli uomini emanando leggi che gli uomini devono osservare, ma governa comunicando il suo Spirito, non un qualcosa di esterno all'uomo, ma qualcosa di interiore e lo Spirito, la forza dell'amore di Dio, agisce in ogni persona in maniera individuale e singolare.

E' lo Spirito che, permeando la nostra intima esistenza, fa fiorire le cose belle, buone e inedite che ognuno di noi ha. E qual è la differenza? Mentre l'obbedienza alla legge produce dei sudditi che devono obbedire, l'accoglienza dello Spirito del Signore produce dei figli che assomigliano al Padre.

Quindi *Gesù* dice che il figlio dell'Uomo, il figlio dell'Uomo è l'uomo portatore dello Spirito, è l'uomo che ha la condizione divina, che ha l'autorità divina e che si comporta come Dio. Quindi il figlio è Signore anche del sabato.

Questo essere Signore significa essere indipendenti, essere liberi; significa che per il comportamento uno non guarda alla legge divina, ma all'accoglienza dello Spirito. Allora il cambio di morale, che vedremo adesso ancora meglio nell'episodio che segue, è questo: qual è agli occhi di *Gesù* il criterio del bene e del male, del peccato o della santità?

Nel mondo dei farisei e degli scribi, bene e male erano in relazione ad una legge; l'osservanza della legge è bene, la trasgressione della legge è male. E questo faceva sì che molte persone fossero al di fuori della legge; questo, di fatto, faceva sentire molte persone impure, peccatori, esclusi dall'amore di Dio: pochi eletti e una gran massa di dannati.

Ebbene *Gesù* - lo vedremo in questo episodio - al centro non mette la legge, ma il bene dell'uomo. Che cosa è bene? Ciò che fa bene all'uomo. "Ma c'è questa legge che lo proibisce!" "Non importa, non c'è nulla che possa impedire di fare il bene dell'uomo".

Se c'è una legge, fosse essa divina, se questa legge impedisse di fare il bene dell'uomo, questa legge non va osservata. E che cos'è male? Tutto quello che fa male all'uomo, anche se non ci fosse un precetto ad impedirlo. Questo lo vediamo nell'episodio che segue.

E siamo al capitolo 3, la seconda volta che *Gesù* entra in una sinagoga. *Gesù*, figlio di Dio, manifestazione di Dio e Dio egli stesso, e i luoghi religiosi, sono incompatibili. Ogniqualvolta *Gesù* si trova in un luogo di culto succede sempre un conflitto. Ogni volta che *Gesù* si trova

di fronte a persone pie, a persone devote, è sempre causa di una questione, è sempre causa di conflitto.

Non c'è nulla di più refrattario all'azione di Dio della persona o del luogo religioso. E lo vediamo in questo episodio. *"Entrò di nuovo in una sinagoga"*, c'era già stato in precedenza ed era stato interrotto dall'uomo con lo spirito impuro.

Quando Gesù entra per la prima volta in una sinagoga, cosa trova? Un uomo posseduto da uno spirito impuro. Qui questa volta cosa trova? Un uomo con il braccio inaridito. Sono tecniche letterarie queste dell'evangelista per dirci "ecco, attenzione ai luoghi di culto, sono pericolosi. Attenzione ai luoghi sacri!"

Qual è l'effetto. La prima volta l'uomo impuro, ma come! Un uomo impuro proprio all'interno della sinagoga? E' l'effetto dell'accettazione della predicazione degli scribi. La predicazione degli scribi, con tutte quelle regole, con tutti quegli obblighi, non solo non permette la comunione con Dio, ma la impedisce.

Quindi la prima volta Gesù si trova di fronte a una persona con lo spirito impuro e questa volta, un uomo - anonimo, quando i personaggi sono anonimi significa che sono rappresentativi - con un braccio inaridito. Il termine "inaridito" lo prende dal profeta Ezechiele, che, nel capitolo 37 vede l'immagine del popolo come un mucchio di ossa inaridite. Ecco l'effetto della sinagoga, la predicazione della sinagoga con un Dio che obbliga, con un Dio che castiga, con un Dio che minaccia, con un Dio che esclude, rende l'uomo impuro, gli impedisce la comunione con Dio e rende l'uomo senza vita.

E Gesù spazza via tutto questo.

C'è una delle formulazioni più belle che troviamo, della novità portata da Gesù, e si trova negli Atti degli Apostoli, per bocca di Pietro, quando, dopo la sconvolgente esperienza che lo Spirito Santo viene dato anche ai pagani, quelli che loro ritenevano esclusi da Dio, arriva a formulare una delle più profonde verità di fede, che la comunità cristiana deve sempre tener presente: *"Perché Dio mi ha mostrato che nessun uomo può essere considerato impuro."*

È la fine della religione. La religione campa sulla differenza tra puri e impuri, tra meritevoli e no. Per religione si intende tutto ciò che gli uomini fanno per Dio. Con Gesù questo è finito, perché con Gesù non c'è più la religione. Inizia l'epoca dell'accoglienza di ciò che Dio fa per gli uomini. Se per religione si intende ciò che gli uomini fanno per Dio, quello che Dio fa per gli uomini va sotto il nome di fede.

E bene, Pietro comprende questa importante novità. Non c'è nessuno che possa sentirsi escluso dall'amore di Dio. È la religione che divide tra puri e impuri ma non Gesù. È la religione che presenta un Dio che premia i buoni ma castiga i malvagi. La predicazione di Gesù, la buona notizia, è stato un Dio completamente diverso. Dio è amore e questo amore si offre, chiede di essere accolto, non per assorbire le energie degli uomini ma per potenziarle e questo Dio non premia i buoni ma neanche castiga i malvagi.

Voi capite che era l'allarme nell'istituzione religiosa. "Ma allora se Dio non premia più i buoni e non castiga i malvagi ma allora non c'è più religione!" Grazie a Gesù non c'è più religione ma c'è la fede. Un'immagine e un rapporto con Dio completamente nuovi, completamente differenti.

Allora Gesù entra di nuovo in una sinagoga. Ecco gli effetti di una sinagoga, ecco gli effetti di una dottrina contrabbandata come volontà di Dio, quando invece era la negazione di quello che era Dio. *"Un uomo con il braccio inaridito."* Scrive l'evangelista *"Stavano in agguato."* Sono le persone pìe. Attenzione alle persone pìe, sono sempre le più pericolose, sono le persone devote, quelle che frequentano la sinagoga. *"Stavano in agguato, per vedere se lo curava di Sabato e presentare un'accusa contro di lui"*. La loro devozione, la loro pietà non era altro che una maschera, per nascondere i pensieri omicidi che si covavano dentro.

È terribile quello che l'evangelista sta dicendo. C'è un uomo con un braccio inaridito. Un uomo con un braccio inaridito significa che è un uomo che non può lavorare, un uomo ridotto alla fame, alla miseria. C'è la presenza di Gesù. Non gli dicono "Gesù, guarda c'è quest'uomo. Vuoi provvedere? Lo puoi aiutare? Lo puoi guarire?" *"Stavano in agguato, per vedere se lo curava di Sabato"*. Ma se lo curava di Sabato e lo guariva era una bella cosa, no? Perché? per presentare un'accusa contro di lui. Usano la Legge come uno strumento. Cercano un motivo legale, per poter denunciare Gesù. La Legge in mano ai farisei diventa uno strumento per inaridire il popolo, per paralizzarlo e uno strumento d'accusa verso chiunque osa contraddirli. La situazione del popolo privato della libertà e iniziativa è indifferente agli occhi della casta sacerdotale e delle autorità religiose. Alle autorità religiose il bene dell'uomo, le sue necessità, le sue sofferenze sono indifferenti. La casta sacerdotale pensa soltanto al proprio prestigio e alla propria autorità. Quindi stavano in agguato per vedere cosa fare.

È Sabato. Il Sabato è proibito visitare gli ammalati, figuriamoci curarli. Siamo nella sinagoga. Benedetto Gesù, non potevi aspettare il giorno dopo, per curare questa persona? Guarda che lui sarebbe stato contento lo stesso! Sta attento a quello che fai, perché

adesso qualunque cosa fai vedi che stanno in agguato per accusarti. Ti può essere rivolta contro, sei a rischio della tua vita se fai qualcosa! E bene per Gesù restituire l'onore a quest'uomo disonorato - un uomo che non lavora era un uomo senza onore - è più importante dell'onore a Dio. Il rispetto di Gesù per l'uomo è più importante del rispetto da rendere a Dio, perché Gesù sa che onorando e rispettando l'uomo si onora e si rispetta Dio. Ma quante volte per onorare Dio si disonorano gli uomini.

Allora Gesù non ha alcuna esitazione: restituire la vita a chi vita non ce l'ha è più importante della propria vita e Gesù mette a rischio la propria esistenza.

*"Disse all'uomo dal braccio inaridito: «Alzati, là in mezzo, al centro».*" Per l'istituzione religiosa al centro c'era la Legge. Per Gesù al centro c'è l'uomo, il bene dell'uomo. Il centro d'interesse per l'istituzione religiosa è il bene della Legge. Il centro d'interesse per Gesù è l'uomo. L'istituzione religiosa deve stare in funzione al bene dell'uomo, che è l'unico criterio per giudicare la sua validità.

E poi Gesù li sfida, quindi ha chiesto all'uomo: "TU mettiti al centro". E Gesù si rivolge agli astanti, ai presenti della sinagoga e chiede: "Che cosa è permesso di Sabato: Fare bene o fare male? Salvare una vita o uccidere?"

Gesù cerca di far capire ai farisei la contraddizione della loro dottrina con l'osservanza che esigono dal popolo. Cosa si può fare di Sabato: fare del bene, cioè salvare questa vita, o fare del male, accusarlo? I farisei che hanno strumentalizzato Dio facendone uno strumento complice della loro pressione sanno cosa bisogna fare del Sabato ma non rispondono, stanno in silenzio. Scrive l'evangelista *"Essi rimangono in silenzio."* Loro non solo non tollerano che si faccia il bene dell'uomo ma minacciano di ammazzare chi intende farlo.

L'evangelista ci scopre che quelli che stanno in agguato sono proprio le persone più. Queste persone tanto religiose, queste persone che osservavano i 613 precetti, queste persone che erano l'élite spirituale del popolo, mascheravano, in realtà, con la loro devozione, un intento omicida, contro chiunque potesse contrastarli. Sono loro. Per i farisei la fedeltà a Dio non ha nulla a che vedere con l'interesse e il bene dell'uomo e quindi stanno zitti.

Ecco allora la reazione di Gesù *"Guardandoli tutti attorno"* - quindi Gesù da uno sguardo panoramico e li vede tutti quanti - *"con ira"* è l'unica volta che nel Vangelo di Marco si parla di ira, ira di Gesù, ira di Dio. L'unica volta che appare l'ira di Dio non è per i peccatori ma per le persone devote. L'unica volta che Gesù guarda con ira qualcuno non è un trasgressore della Legge ma sono proprio i maniaci osservanti della Legge. Quindi con ira, ma provando

pena per l'accecamento della loro mente. I due atteggiamenti di Gesù, sia l'ira che la pena nascono da amore. Amore per il popolo, li fa guardare con ira, da quelli che contrabbandano la volontà di Dio con i propri interessi e quindi fanno soffrire il popolo e lo rendono inaridito. Quindi l'amore per il popolo fa sì che Gesù guardi con ira questi rappresentanti religiosi. Ma l'amore per loro, l'amore per i farisei li fa guardare con profonda pena, perché Gesù riuscirà a liberare l'uomo invalido ma con i farisei non otterrà nulla.

Allora *"disse all'uomo: «Stendi il braccio».*" I farisei per il loro interesse vogliono togliere la vita a Gesù. Gesù per l'interesse dell'uomo rischia la propria. Poteva rimandare Gesù di qualche ora, questa azione. Eppure Gesù dice all'uomo *"Stendi il braccio."*

Pronunziando queste parole Gesù è cosciente che sta trasgredendo la Legge ed è cosciente che sta mettendo a rischio la propria vita ma per Gesù, sempre, restituire la vita agli altri è stato sempre più importante della propria vita.

E bene, l'evangelista c'ha messo a confronto due atteggiamenti: quello dei farisei, gli oppressori, che per il proprio interesse tolgono la vita all'uomo e quella di Gesù che per il bene dell'uomo, per l'interesse dell'uomo rischia la propria vita. Per Gesù il bene dell'uomo è al di sopra della Legge ma è al di sopra anche della sua stessa vita. Il bene dell'uomo è la norma suprema, che regge ogni comportamento morale. Cos'è bene e cos'è male? Quello che fa bene e quello che fa male all'uomo.

*"Lo stese e il suo braccio ritornò normale."* Allora non era invalido dalla nascita. Ritornò normale. Quest'uomo, questo braccio inaridito non è da un difetto che aveva da sempre. Gli era venuto. Come? Partecipando alla sinagoga. Era la sinagoga che lo aveva rinsecchito, che gli aveva tolto ogni iniziativa, che gli aveva tolto la linfa vitale. Dal momento che c'è l'azione di Gesù che lo libera dalla sottomissione, il braccio ritornò normale. Questa persona che era invalida finalmente torna sana. Una persona che non poteva lavorare, e quindi un miserevole per la società dell'epoca, finalmente può tornare a lavorare.

Cosa ci vuole? Ci vuole l'applauso, Ci vuole l'entusiasmo dei presenti, ci vuole il rallegramento! Mai. *"Uscendo i farisei, insieme con gli erodiani, si misero subito a tramare contro di lui per farla finita con lui".* I farisei, abbiamo detto, erano l'élite spirituale, le persone devote. Gli erodiani erano quelli del partito del Re Erode Antipa; erano persone che vivevano, si diceva, alla greca, alla romana, in maniera completamente dissoluta. Tra i farisei e gli erodiani c'era un odio mortale, gli uni detestavano gli altri. Per i farisei, gli erodiani erano fonte di scandalo con la loro condotta immorale. Gli erodiani non sopportavano questi bigotti, che li stavano a censurare. Quindi si detestavano; ma adesso hanno un pericolo



comune. Gesù è un pericolo, sia per il potere civile, sia che per il potere religioso e a loro del bene dell'uomo non interessa, interessa il proprio prestigio. Quest'uomo è pericoloso, perché trasgredendo la Legge non è piombata una maledizione divina ma una benedizione sull'uomo. L'uomo che era invalido e adesso è diventato sano, allora bisogna ammazzare Gesù. Quindi questi personaggi, farisei ed erodiani, che si detestavano, di fronte a un nemico comune escono dalla sinagoga per? Per decidere di ammazzarlo.

Potere religioso e potere civile vanno sempre sotto braccio. Il potere religioso ha bisogno che i suoi precetti, il potere civile li renda leggi, ha bisogno che quello che la religione considera peccato, il potere civile lo trasformi in reato. E il potere civile ha bisogno della religione, per tenere sottomessa e calma la gente.

Quindi è una conclusione amara quella che ci fa l'evangelista "Uscirono per ammazzare Gesù." E questo è appena al capitolo Terzo del Vangelo di Marco.

Gesù ha compiuto i primi passi, ha compiuto le prime azioni e già c'è la decisione di ammazzarlo. Allora, come dice San Paolo *"Siamo stati liberati e siamo stati liberati a caro prezzo."* Gesù ci ha liberato da un rapporto con Dio che impediva alla gente di scorgere l'amore di Dio, perché quando il rapporto è basato sulla Legge, per quanto l'uomo cerchi di fare si trova sempre inadempiente, si trova sempre in debito e quando una persona si sente in colpa come può sperimentare l'amore di Dio? E bene Gesù ci ha liberato da tutto questo. Gesù ci ha fatto scoprire che il rapporto con Dio non è più basato sull'osservanza della Legge ma sull'accoglienza del suo amore. Questa è la novità portata da Gesù e questa è quella che gli evangelisti hanno chiamato 'la buona notizia'.

Vi ringrazio